****

**SPEDIZIONE DI SAPRI**(*1857*)

Tentativo insurrezionale mazziniano per la liberazione del meridione dal dominio borbonico. Organizzato da Carlo Pisacane, sperava sull'appoggio delle popolazioni locali ma, sbarcati a Sapri, a sud di Salerno, il 28 giugno 1857, dopo aver liberato trecento detenuti a Ponza, i volontari si trovarono isolati. Direttisi verso l'interno furono battuti dai borbonici a Sanza. Pisacane, ferito, si uccise.

|  |  |
| --- | --- |
| **LA SPIGOLATRICE DI SAPRI**  Eran trecento: eran giovani e forti:           E son morti! Me ne andava al mattino a spigolare Quando ho visto una barca in mezzo al mare: Era una barca che andava a vapore, E issava una bandiera tricolore. All’isola di Ponza si è fermata, È stata un poco, e poi s’è ritornata; S’è ritornata, e qui è venuta a terra; Sceser con l’armi, e a noi non fecer guerra.          Eran trecento: eran giovani e forti:   E son morti!      Sceser con l’armi, e a noi non fecer guerra, Ma s’inchinaron per baciar la terra: Ad uno ad uno li guardai nel viso; Tutti aveano una lagrima ed un sorriso: Li disser ladri usciti dalle tane, Ma non portaron via nemmeno un pane; E li sentii mandare un solo grido: —Siam venuti a morir pel nostro lido!—      Eran trecento: eran giovani e forti:           E son morti!      Con gli occhi azzurri e coi capelli d’oro Un giovin camminava innanzi a loro; Mi feci ardita, e presol per la mano, Gli chiesi: —Dove vai, bel capitano? Guardommi, e mi rispose: —O mia sorella, Vado a morir per la mia Patria bella!— Io mi sentii tremare tutto il core, Nè potei dirgli: —V’aiuti il Signore!— | Eran trecento: eran giovani e forti:           E son morti!  Quel giorno mi scordai di spigolare, E dietro a loro mi misi ad andare: Due volte si scontrar con li gendarmi, e l’una e l’altra li spogliar dell’armi: Ma quando fûr della Certosa ai muri, S’udirono a suonar trombe e tamburi; E tra il fumo e gli spari e le scintille Piombaron loro addosso più di mille.       Eran trecento: eran giovani e forti:           E son morti!       Eran trecento, e non voller fuggire; Parean tremila e vollero morire: Ma vollero morir col ferro in mano, E innanzi ad essi correa sangue il piano. Finchè pugnar vid’io, per lor pregai; Ma un tratto venni men, né più guardai... Io non vedeva più fra mezzo a loro Quegli occhi azzurri e quei capelli d’oro!...       Eran trecento: eran giovani e forti:           E son morti! |